

“Setas giò e stüdia”

Pubblicato: Giovedì 22 Aprile 2010



Dialetto, tradizioni e valori dei nostri nonni, insegnati ai **bambini delle scuole elementari**. È il progetto che sta portando il **patrimonio culturale dei “Lumbard”** tra i ragazzi delle classi elementari della scuola di Gazzada Schianno.

Quello organizzato dall'amministrazione leghista guidata dal **sindaco Cristina Bertuletti** in collaborazione con l'**istituto omnicomprensivo don Guido Cagnola**, non è il semplice insegnamento del dialetto, ma un progetto di valorizzazione e recupero delle tradizioni del nostro territorio da trasmettere ai bambini attraverso **canti, balli e filastrocche** durante un incontro pomeridiano a scuola. Insegnanti d'eccezione per questo “corso di tradizioni” sono **iBosini** (foto a destra) e **i Tencit**, i due **gruppi folkloristici di Varese e Cunardo** che si dedicano a tempo pieno agli usi e costumi che hanno attraversato il nostro territorio ai tempi dei nostri nonni.

Durante gli incontri i bambini imparano le canzoni della tradizione, gli usi e i costumi, le filastrocche, i balli, ma anche le ricette di cucina (una su tutte la **Girometta**, un biscotto fatto di pane azzimo abbellito da piume colorate) e, l'immancabile, **dialetto lombardo**.

Il progetto **rientra nel piano formativo della scuola** e occupa i bambini per un pomeriggio a settimana: si tratta di un'esperienza sperimentale che potrà essere riproposta a seconda della risposta che avrà a fine hanno.

Madrina dell'iniziativa è il **sindaco Bertuletti**, che ha voluto puntare tutto sul recupero dei valori che «il nostro territorio piano piano si sta dimenticando».



«Oggi – spiega il sindaco – **stiamo perdendo i nostri valori** e il nostro patrimonio culturale in nome di una cultura globalizzante e individualista che sta impoverendo le nostre comunità. Con questo progetto intendiamo rispolverare quei valori comunitari che ci hanno caratterizzato». Secondo il sindaco «oggi sarebbe necessario fare un passo indietro e recuperare la nostra grande identità».

Qualche critica all'iniziativa a Gazzada l'hanno ricevuta, ma il sindaco risponde che l'attività è comunque meglio che «lasciare i nostri bambini **davanti alla televisione e ai videogiochi**».

E i bambini stranieri? Già fanno fatica a imparare l'italiano, con il dialetto non faranno confusione?. «No – assicura la Bertuletti – **gli studenti più bravi sono due bambini, un marocchino e un albanese**: hanno una pronuncia da fare invidia ai veterani dei nostri paesi. Del resto insegnare loro i nostri valori e le nostre tradizioni è il modo migliore per farli integrare».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it